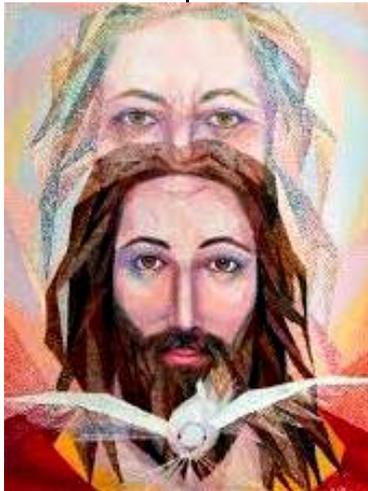


DIO UNO E TRINO PADRE E FIGLIO E SPIRITO SANTO

Credere in Dio Padre Creatore, ascoltare e seguire il Figlio Redentore/Salvatore, accogliere lo Spirito della Verità e lasciarsi condurre e guidare alla santità e a tutta la verità. **Testimoniare** Dio che si rivela come intima Comunione di Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. La nostra professione di Fede non si riferisce, però, ad un dio astratto e lontano, ma è adorazione del Dio Vero, Uno e Trino, che si manifesta, personalmente nella storia, nel 'volto' del Padre Creatore, del Figlio Redentore, dello Spirito Vivificatore. Celebrare il Mistero della Trinità vuol dire, allora, contemplare ed accogliere la Misericordia del Padre che ci ha creati, l'amore del Figlio Suo che ci ha rendenti e la grazia dello Spirito Santo che ci guiderà a tutta la verità. **La Liturgia, oggi, ci fa pregare:** "Sia benedetto Dio Padre, l'Unigenito Figlio di Dio e lo Spirito Santo perché grande è il Suo amore per noi" (Antifona d'Ingresso). 'Dio Padre ha mandato nel mondo il Figlio, Parola di verità e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della sua Vita e, nella professione della fede, riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre Persone (Colletta Propria). Per questo, la Chiesa glorifica Dio, contemplando il Mistero della Sua Sapienza, con la quale ha creato e ordinato il mondo, e della Sua Misericordia, manifestata a noi nel Figlio, per mezzo del Quale ci ha riconciliati, e nello Spirito, nel Quale ci ha santificati (Colletta Alternativa). Per tutto questo, ti rendiamo grazie, o Santa Trinità (Prefazio).

La Sapienza di Dio ricrea, guida, consiglia, consola, orienta, infonde fiducia, ridona speranza, spinge e conduce a conversione, dona gioia, letizia e pace! Contempliamo il Mistero della Comunione divina, la Gloria della Trinità, la piena rivelazione di Dio: *Sapienza creatrice, Parola rivelatrice, Amore vitale*. Il Mistero rivelato rimane Mistero da accogliere con disponibilità, gioia e fiducia e si celebra nella fede e nella speranza di poter *giungere alla piena conoscenza di Dio Trino che è Amore, Verità e Vita*' (Colletta). 'Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del Mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della Misericordia' (MV 25),



'Amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che c'è stato dato' e 'grazia, giustificazione e pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo' (Rm, 5,1-5). La

Misericordia divina si manifesta come frutto dello Spirito: amore, gioia, pace, bontà, magnanimità, benevolenza, dominio di sé, fedeltà, mitezza (Gal 5, 25). La SS. Trinità è il Mistero da vivere e testimoniare, non da voler comprendere. **Lo Spirito della Verità vi guiderà a tutta la verità** (Gv 16, 13a). Il cammino della Rivelazione è 'distribuito' nel tempo e segue la legge pedagogica dell'insegnamento progressivo e graduale. Professare la Trinità

Santissima, non vuol dire volerne penetrare il mistero, che rimane superiore alla nostra intelligenza. Perché, allora, Dio ci propone qualcosa che noi non possiamo comprendere? Perché non si tratta di capire, ma di vivere la Trinità, che fonda la nostra identità. La Trinità dimostra il valore dell'unità nella varietà e pluralità delle persone e nell'unità della sostanza. È il modello ideale che dobbiamo sforzarci di fare nostro ed imparare, per costruire l'unità per vivere in comunione, conservando la nostra identità. Impariamo a contemplare il Mistero della Santissima Trinità che è il Mistero adorabile di Dio, Padre e Creatore, che ci ama e a noi si comunica mediante il Figlio Suo, Gesù Cristo, Redentore e Salvatore, e nel Suo Santo Spirito che vuole condurci e guidarci a tutta la verità su di Lui e su di noi. Più che cercare di penetrare per spiegarci il Mistero dei misteri, dunque, dobbiamo contemplarlo, adorarlo e viverlo, intimamente e permanentemente, e dobbiamo lasciarci prendere e coinvolgere. L'amore di Dio, rivelato da Cristo, deve riplasmare la vita di coloro che, lasciandosi guidare dall'azione del Paraclito alla *verità tutta intera*, mantengono accesa la speranza, sicuri di non rimanere delusi, perché *l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo*.

Prima Lettura Pr 8,22-31 Io, Sapienza di Dio, da sempre sono con Lui e sono la Sua delizia ogni giorno

Premessa. I *passivi* del testo sono *teologici* e individuano i vari momenti della creazione (il 'fare' di Dio), in cui l'esperto Artigiano è il Signore, presso il Quale agisce la Sapienza che con Lui collabora ed è Sua delizia e Suo compiacimento.

La Sapienza è stata costituita *'prima'* (ripetuto dieci volte) dell'Opera della Creazione e fin dal principio ed è presente presso il Signore, in ogni istante e durante i diversi momenti della creazione. Il *'quando'* (cinque volte!) indica la sua presenza collaborativa accanto al Signore nei diversi momenti dell'opera della creazione. *Io ero con Lui* come *'artefice'* fedele e fidata, come *'delizia'* quotidiana per il Suo cuore e quale gioia per tutti gli essere umani. La Sapienza è *presso* Dio: Ella è la Sua letizia-gioia ed ama *'giocare'* e dimorare anche sulla terra per allietare e far gioire i figli degli uomini. *In una parola conclusiva*, la Sapienza, primogenita fedele e artefice fidata, si fa la *'bambina'* e *'la piccola di casa'* che, con i suoi giochi, diventa il centro del diletto di tutta la famiglia; divertendosi fa divertire e gioendo dona gioia a tutti (vv 30-31). La Sapienza, dunque, si personifica attraverso il suo essere da *'prima'* presso il Signore e attraverso il suo agire *'quando'* Egli crea i cieli, la terra e gli abissi, collaborando e operando insieme con Lui, quale *'artefice'* fedele e fidato, come Sua delizia e Suo compiacimento ed insieme sollievo, divertimento e gioia per tutta la famiglia umana. Nel testo, la personalizzazione della Sapienza acquista ulteriore precisazione e definizione della vera Sua identità. In esso la Sapienza di Dio, parla di Sé in prima persona: creata, formata e generata dall'eternità e come artefice, delizia del Signore e gioia per i figli dell'uomo. Nel N.T., la Sapienza è Gesù Cristo, *il Verbo che, in principio, era presso Dio e tutto è stato fatto per mezzo di Lui* (Gv Prologo 1,1-18), il *'Primogenito di ogni creatura'* (Col 1,15) e il *'Principio della creazione di Dio'* (Ap 3,14). La Liturgia applica il testo a Maria, Madre e SEDE della Sapienza di Dio, Collaboratrice nell'opera della Redenzione come Ella lo fu nell'Opera della Creazione.



Le origini della sapienza (vv 22-26) che si auto-presenta come la *'prima creatura'* di Dio, non nel senso *'creativo'* del verbo *'barà'* (fare dal nulla), bensì di *'ganah'*, che indica atto generativo, però, non nel senso biologico ma causativo: lo fui generata *'prima'* di tutto il creato! *L'inizio* della sapienza è *dalla/nell'eternità*, *prima* della creazione del cosmo: infatti, quando il Signore creava, *'io ero con Lui come artefice'*, insieme con Lui, quale collaboratrice abile, fedele e fidata, Sua delizia quotidiana e gioia per tutti i suoi figli. Nella *cosmografia antica*, presente nel racconto della Genesi, la volta celeste poggiava sui monti e questi la sostenevano; il

firmamento era il suo soffitto, al quale venivano appese gli astri e le stelle, insieme ai serbatoi di acqua (*pioggia, neve e grandine*) pronta ad essere mandata per dissetare la terra, che era appoggiata sulle acque degli oceani (cfr anche Gn 1 e Gb 38,22).

Salmo 8 **O Signore, nostro Dio, quanto è mirabile il Tuo nome su tutta la terra!**

Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle Tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Inno di lode al Signore, mirabile nel Suo *'fare'*

creativo, soprattutto, per aver voluto creare l'uomo, sul quale riversa tutte le Sue premure e la Sua divina fiducia

nell'affidargli in custodia le Sue opere e predisponendolo a gestirle con responsabilità e governarle con sapienza. Il Salmo esprime, anche, la lode cosmica al Signore, attraverso l'uomo, sua creatura *'fatta poco meno di un dio e coronato di gloria e di onore'*. Egli, guardando e contemplando tutto il creato, contempla e rende lode all'Altissimo Signore, Artigiano saggio e sapiente. Lo sguardo stupito dell'uomo percorre e ripercorre, in una contemplazione, che è già lode e rendimento di grazie, lo spettacolo del creato, opera plasmata da Dio, abilissimo Artigiano e Creatore divino, dalle cui dita sono uscite tante meraviglie: *luna, stelle, greggi, armenti, uccelli del cielo, pesci nel mare!* Ma, l'opera più bella e la creatura più alta è l'Uomo al quale il Signore *'affida le opere delle Sue mani'* e all'uomo non resta che cantarGli, di giorno in giorno, la sua gratitudine, nella fedeltà, e donarGli la sua risposta di amore!

Seconda Lettura Rm 5,1-5 **L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo**

Perciò, la speranza, che proviene dalla pazienza, virtù provata dalle tribolazioni e testimoniata nei patimenti a causa del Vangelo, per questo amore, non può deludere mai!

La gratuità della Fede: *'Giustificati per la Fede abbiamo ottenuto mediante la Fede di accedere alla grazia'*. La Fede è dono offerto a tutti quelli che l'accolgono con *'timore e trepidazione'*. Le inevitabili *'tribolazioni'*, compagne inseparabili della nostra vita, concepiscono e generano, però, la

‘pazienza’ che produce una virtù provata e questa consolida la Speranza che ‘non può deludere’, perché fondata nel e dall’*amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che c’è stato dato*’ (v 5). **Sintesi teologica del brano paolino.**

Le Tre Persone della Santissima Trinità: Dio, Creatore e Padre, ci giustifica e instaura la nuova Relazione e ristabilisce la Pace (tutti i Beni) con gli uomini, Sue creature, per mezzo del Figlio Suo, Gesù Cristo, nostro Salvatore, e ‘*riversa il Suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che c’è stato donato*’. In *Ef 2,14.16*, Paolo, completerà il suo pensiero, affermando che la giustificazione e la pace sono frutti della Croce di Cristo e, in *Col 1,20*, conclude che al di fuori della Sua Persona donata per noi sulla Croce, non può esserci né *riconciliazione* e né *riappacificazione*.

‘Giustificati per fede’ (v 1a). La Giustificazione è dono gratuito di Dio, attraverso il Sangue del Figlio, per mezzo del Quale il colpevole viene redento, il peccatore è riscattato e salvato e le distanze, scavate dal peccato, sono annullate dalla Misericordia infinita del Padre mediante il Figlio nel Suo Spirito (1 Cor 6,11). *Noi siamo giustificati, siamo in pace con Dio, abbiamo accesso alla Grazia e restiamo ben radicati e saldi nella Speranza, per mezzo del Signore nostro, Gesù Cristo* (vv 1-2). Non ci sfuggano i due **passivi teologici**:

da Dio stesso, Padre e Creatore, il Suo amore ‘è stato riversato’ nei nostri cuori (v 4a) e *da* Lui lo Spirito Santo ‘è stato dato’ (v 4b). Lo Spirito Santo, che ci ‘è stato dato’ da ‘Dio Amore’, quindi, ci fa gustare la bellezza e la grandezza infinita dell’amore, con cui Dio ci ha amati, ci ama e ci impegna a rispondere a tanto

Suo amore. Dono immenso a tutti noi, dunque, che richiede immensa responsabilità da parte di ciascuno di noi! Infine, circa il ‘**vantarsi**’ paolino (vv 2b e 3a), dobbiamo osservare che il verbo greco *kauchòmai*, letteralmente, ‘vantarsi’, in realtà, è da intendersi come ‘*gettare la propria fiducia*’, ‘*essere fiero*’ di appoggiarsi totalmente sul fondamento - basamento sicuro e solido, su cui poter edificare la propria vita e, per questo, diventa *vanto*, motivo di ringraziamento e di lode: ‘*ci vantiamo*’ dell’iniziativa gratuita di Dio, del Suo amore e *ci vantiamo*, pure, delle tribolazioni che rendono possibile la nostra partecipazione alle ‘sofferenze’ di Cristo. E, in *Gal 6,14*, preciserà: ‘*Lungi da me il vantarmi d’altro che della Croce del Signore nostro Gesù Cristo*’.



Gustare insieme la bellezza e l’efficacia della concatenazione della *via paolina*: *dalla* tribolazione, *la* pazienza; *dalla* pazienza, virtù provata, *la* speranza che non delude! La tribolazione, cioè, come le doglie di un parto, genera la speranza quando si vive *nella/con* pazienza che è perseveranza e, perciò, virtù provata e fondata sull’amore di Dio e di Cristo, riversato abbondantemente nei nostri cuori dallo Spirito Santo che c’è stato donato (vv 3-4). Paolo, infatti, conclude dando una *descrizione* più che una *definizione* della virtù della speranza, usando, in forma negativa, il verbo *kataischynei*, ‘vergognarsi’ (la CEI traduce, invece, ‘la speranza non delude’) che ce la fa leggere così: ‘*la Speranza non ci fa vergognare*’, perciò, ‘ci consente di vantarci’, perché ‘l’amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito’ (v 5).

Vangelo Gv 16,12-15 Lo Spirito della Verità, vi guiderà a tutta la Verità, perché per il momento non siete capaci di portarne il peso

Il breve testo, è un frammento del lungo Discorso d’Addio (cc. 14-16) che Gesù rivolge ai Discepoli, nell’imminenza della Sua dipartita, per impedire che la separazione dai Suoi possa distruggere tutta l’Opera da Lui compiuta tra loro, e per renderli più forti e capaci di superare le varie prove ed affrontare le sofferenze e le tribolazioni, derivanti dalla loro missione e dal loro annuncio del Vangelo. Gesù Risorto, dovrà ascendere e ritornare al Padre,

ma ha, ancora, molte cose da far comprendere ai Suoi, i quali, per il momento, non sono capaci di portarne il peso e comprenderne la piena verità (v 12).

Pollà, (neutro plurale, “molte cose”): è tutto (*touto*) ciò che Gesù ha operato e rivelato, attraverso i segni delle Sue parole. **Àrti** (“per il momento”): i Discepoli dovranno attraversare la dispersione, il tradimento, il rinnegamento, l’abbandono, la passione prima di rinascere alla nuova esistenza pasquale. **Bastàzo** (“non possono portarne il peso”): proprio perché, ancora, la forza della Pasqua non li ha investiti e lo Spirito non è stato ancora effuso su di loro, non possono, perciò, e non riescono a sostenere il peso di una rivelazione piena e definitiva!

Ma, quando lo Spirito *della/di* Verità verrà, vi dirà tutto, vi annuncerà le cose future: vi guiderà a tutta la Verità (v 13). Il Paraclito, promesso e invocato dal Figlio, è inviato dal Padre a favore della Comunità credente (vv 12-15), che deve portare a compimento l’opera della Salvezza e rivelarla nella sua totalità. Con il Paraclito, infatti, non si avrà una *Nuova Rivelazione*, ma questi ha la missione di

guidarci *'alla Verità tutta intera'* della Rivelazione, già, compiuta da Gesù! Si tratta, dunque, di un accesso più intimo ed una comprensione più profonda della Rivelazione e, soprattutto, dell'applicazione e *attualizzazione* nella vita di ciascun credente e della Comunità di **"tutto ciò che ha già udito"**. Lo Spirito, infatti, invocato, mandato e venuto per guidare e condurre Tutti alla conoscenza piena della verità, non ci abbandonerà a noi stessi durante la nostra missione, ma ci accompagnerà, ci **"annunzierà le cose future"** e ci farà comprendere, sempre meglio e progressivamente, la Rivelazione di Cristo nei singoli contesti storici che si susseguono, fino alla Parusia. La Missione dello Spirito Consolatore, perciò, non è tanto quello di rincuorare gli spiriti affranti dei Discepoli, ma quella di rafforzare la loro Fede, perché possano adempiere, con fedeltà, la loro missione nel mondo. **Lo Spirito di Verità**, che è lo Spirito di Dio e di Cristo, è presente non solo nella Comunità cristiana, ma, vive e agisce anche nell'intimità dei Singoli. Egli dimora 'presso' ed è anche 'in Essi'! Il Suo compito è di *insegnare* loro ogni cosa, di *ricordare-attualizzare* in/con loro tutto ciò che il Risorto ha *fatto, detto* e ha lasciato detto di fare!

IL PADRE E IL FIGLIO E LO SPIRITO

Tutta la Missione di Gesù, che lo Spirito, ora, prosegue e porta a compimento, è quella voluta e disegnata dal Padre: *"Tutto quello che il Padre possiede è Mio"*, in quanto Egli ha messo *tutto* nelle Sue mani e *tutto* questo lo Spirito *'prenderà e ve lo annunzierà'*. Lo Spirito, dunque, come Gesù, è mandato dal Padre a condurre a pieno compimento, nel tempo della Chiesa, la Sua Missione salvifica e quella del Figlio, fino alla Parusia.

Tutto ciò che è del Padre, è Mio e lo Spirito della Verità ve lo annuncerà progressivamente e vi guiderà *gradualmente* alla comprensione di tutta la Verità. Egli Mi *glorificherà*, perché prenderà da quello che è Mio e ve lo annuncerà. La 'Gloria' nel linguaggio biblico rende 'visibile' e manifesta, *in/con* segni di potenza, la Maestà Divina. Gesù ha 'glorificato' il Padre, rendendolo 'visibile', nel compiere fedelmente la Sua Opera salvifica a Lui affidata. Ora, lo Spirito Santo 'glorifica' il Figlio, guidando i Discepoli alla/verso la piena conoscenza e testimonianza, rendendo 'visibile' il Risorto. In una parola, tutti coinvolti e in comunione: il Figlio

rende 'visibile' l'Opera del Padre, lo Spirito la Missione del Figlio, Noi, Suoi discepoli, l'Opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Questo, Gesù, intendeva insegnarci quando pregava il Padre così: *'e la gloria che Tu hai dato a Me, lo l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come Noi siamo una cosa unica'* (Gv 17,22). Lo Spirito Santo, dunque, vuole creare comunione tra i Discepoli proprio guidandoli e conducendoli a tutta la Verità, a prendere, cioè, coscienza che essi appartengono al Padre e al Figlio (Gv 17,6) e, perciò, sono di Gesù, perché Gli sono stati donati dal Padre, sono stati redenti dal Suo Sangue versato in Croce e, ora, sono stati affidati allo Spirito della Verità fino al compimento della storia nella *Parusia*.

Come la Sapienza, in Pr 8,22-31, così, Gesù, in Gv 14,6, si autopresenta: *'Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me'*. È Verità del Padre ed unica Via che conduce al Padre: *'chi vede Me vede il Padre'* perché Io e il

Padre siamo una cosa sola, 'Io sono nel Padre e il Padre è in Me' (Gv 14, 9-11). **Lo Spirito del Padre e del Figlio** ci guiderà a tutta la Verità sulla vera identità di Dio e di Gesù, sulla Sua Missione di salvezza, voluta ed affidata Gli dal Padre e, ora, consegnata allo Spirito Santo che riunisce in unità i Suoi, i quali, nella comunione tra loro, rendono visibile la Gloria della Trinità Santissima: Amore che crea, Amore che redime, Amore che santifica.



Le tre Encicliche di Giovanni Paolo II che convergono sul mistero della Santissima Trinità: **Il Padre, 'Dives in Misericordia'** (30 Novembre 1980) 'Dio ricco di Misericordia' (Ef 2,4) è Colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il Suo Figlio, in Se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere. **Il Figlio, 'Redemptor Hominis'** (4 Marzo 1979) 'il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, è il centro del cosmo e della storia'. **Lo Spirito Santo, 'Dominum et Vivificantem'** (18 Maggio 1986) 'che è Signore e dà la vita'.

La Celebrazione della Santissima Trinità, richiede la nostra apertura incondizionata al Suo Mistero, non tanto e soltanto, come oggetto delle nostre speculazioni teologiche! Se ci consegniamo al Mistero, il Mistero si consegna al nostro cuore, nelle nostre mani. Perciò, **tutti uniti nella pazienza e tutti concordi nella speranza**, sotto la guida dello Spirito Santo, Noi tutti, siamo in cammino verso la conoscenza piena del Mistero Trinitario che conduce in definitiva all'incontro e alla definitiva comunione con **il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo**.